

# VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXV - N° 15

Domenica 26 aprile 2026

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

## Cento anni di preghiere, lacrime e speranze affidate a Maria



▪ **Gianfranco Pala**

**L**e ragioni del nostro essere pellegrini, verso un luogo che rappresenta un legame, una appartenenza, una tensione verso il cielo stesso, le ha espresse il vescovo Corrado nella sua breve, ma intensa omelia, durante la celebrazione nella basilica della Madonna di Bonaria a Cagliari. Nessuno forse si aspettava una così numerosa partecipazione.

E invece Maria stessa tocca il cuore di chi a Lei si rivolge. Dal Goceano al Logudoro, dal Monte Acuto al Lerno, in centinaia hanno voluto sentirsi pellegrini, popolo in cammino. Non è semplice spostamento del corpo, il pellegrinaggio, ma una tensione dello spirito verso il cielo. La stessa Chiesa si deve sempre sentire pellegrina, in cammino verso una meta. Una piccola porzione di Popolo di Dio che è in Ozieri, ma che ancora

sente forti le sue radici e la sua appartenenza. È proprio il caso di dire che non è il numero a fare la differenza, ma il cuore. Papa Benedetto XVI lo profetizzò, in riferimento alle nostre comunità cristiane. Torneremo ad essere un piccolo gregge, lontani dai fasti dei tempi passati. Non abiteremo più nelle grandi e gloriose cattedrali, ma nelle *domus ecclesiae*, nelle chiese domestiche. E da lì, dai piccoli gruppi e dai modesti luoghi si dovrà

ricominciare, dal nucleo essenziale. Come nelle prime comunità cristiane, come nella verginale freschezza del primo annuncio. Un piccolo gregge che si incammina per le strade del mondo, per cercare di conservare intatta la Fede ricevuta in dono. Bonaria, per un giorno è stata la meta del pellegrinaggio, icona della meta finale. Maria accompagna il cammino della chiesa che è in Ozieri, la guidi con cuore materno.

Sabato 18 aprile si è insediato il nuovo arcivescovo di Sassari.

Mons. Francesco Antonio Soddu è nato a Chiaramonti (Sassari) il 24 ottobre 1959. Ha frequentato il Liceo Classico Azuni di Sassari e poi ha studiato filosofia e teologia presso il Seminario Regionale di Cagliari. Ha conseguito il Baccellierato in Sacra Teologia presso la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. È stato ordinato presbitero il 27 aprile 1985 nella Chiesa Cattedrale di San Nicola in Sassari dall'arcivescovo Salvatore Isgrò. Ha ottenuto la Licenza in Teologia Pastorale presso la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna. Dal 1998 Canonico del Capitolo Turritano. Dal 1985 al 1987 è stato vice rettore del Pontificio Seminario Regionale Sardo di Cagliari. Dal 1987 al 1996 è stato vice rettore del Seminario Arcivescovile di Sassari. Dal 1987 al 2005 è stato direttore del Centro Diocesano Vocazioni. Dal 1997 al 2012 ha svolto il ministero di parroco nella Cattedrale San Nicola in Sassari e di assistente del gruppo Scout Agesci Sassari 3. Dal 1998 al 2005 è stato anche assistente di Azione

## Insediato sabato 18 aprile il nuovo arcivescovo di Sassari



Cattolica Italiana-Settore Giovani. Nella Diocesi di Sassari è stato membro del Consiglio Presbiterale Diocesano (1999-2012) e componente del Collegio Diocesano dei Consultori (2005-2011). Dal 2005 al 2012 ha ricoperto l'incarico di Direttore della Caritas Diocesana e nel 2011-2012 anche Direttore dell'Ufficio Diocesano Migrantes. Dal 2012 al 2021 è stato Direttore di Caritas italiana. E' stato eletto vescovo della Diocesi di Terni-Narni-Amelia il 29 ottobre 2021. Il 5 gennaio 2022 è

stato ordinato vescovo di Terni-Narni-Amelia nella Cattedrale Santa Maria Assunta in Terni dal vescovo Giuseppe Piemontese, co-consacranti mons. Gian Franco Saba, arcivescovo di Sassari e mons. Stefano Russo vescovo emerito di Fabriano-Matelica. Contestualmente ha fatto il suo ingresso in Diocesi. E' membro della commissione della Cei per la Carità Il 21 febbraio 2026 è stato eletto arcivescovo metropolitano dell'arcidiocesi di Sassari da papa Leone XIV.

### AGENDA DEL VESCOVO



#### VENERDI' 24

Ore 11:00 – CAGLIARI – Concelebrazione Festa della Madonna di Bonaria

#### SABATO 25

BOTTIDDA – Giornata Ministranti

#### DOMENICA 26

Ore 10:30 – BUDDUSO' – S. Messa per "i figli ritornati al Padre"

MACOMER – Incontro Pastorale Familiare Regionale

#### MARTEDI' 28

Ore 19:00 – ALA' DEI SARDI – Lectio Divina con il Vescovo

#### MERCOLEDI' 29

Ore 19:00 – S. NICOLA (Ozieri) – Lectio Divina con il Vescovo

#### GIOVEDI' 30

Ore 19:00 – BONO – Lectio Divina con il Vescovo

#### VENERDI' 1

Ore 11:00 - NUGHEDU – S. Messa Riapertura e Benedizione Chiesa S. Bellina

#### DOMENICA 3

Ore 10:00 – ORISTANO (Parrocchia S. Sebastiano) – Santa Cresima

Scampinati tutti i criteri conosciuti fino allo tsunami di tangenti, dal quale sarebbe dovuta scaturire la nuova repubblica, i candidati vanno in ordine sparso, non secondo una precisa appartenenza politica, ma mettendo insieme, come si usa dire oggi, persone dei diversi settori della società, non più legate a un partito, ma alla volontà di mettersi in gioco per il bene delle comunità. Il 7 e 8 giugno oltre 400mila sardi sono chiamati a scegliere i nuovi sindaci, e di conseguenza le nuove amministrazioni. Oltre ai tre grandi centri sopra i 15mila abitanti: Quartu, Porto Torres e Sestu, gli altri sono comuni che dovranno conservare chi li ha già governati oppure scegliere nuovi volti. In diversi centri anche del nostro territorio, si affaccia lo spettro del-

## SARDEGNA, 149 COMUNI AL VOTO AMMINISTRATIVO

l'unica lista, che non si può definire proprio il massimo della maturità democratica. Il confronto, infatti, è il sale, l'anima della democrazia, la quale talvolta, per maturare e crescere, deve passare per la strada impervia dello scontro. Volendo ancora parlare di centrodestra, in qualche caso appare diviso, frammentato. Il centrosinistra dovrà cercare con fatica la conferma del "Campo largo", per poter poi presentarsi, superando le divisioni, alle prossime elezioni politiche. Ciò che è chiaro fino ad ora è che la macchina elettorale sarda è messa ufficialmente

in moto. Le liste, volenti o nolenti, devono essere chiuse, la scelta e la conseguente disponibilità delle persone devono raggiungere il punto finale. Un dato sembra accomunare tutte le realtà: quello della difficoltà di reperire persone, soprattutto giovani, che si vogliono impegnare in politica. Perché sono delusi, poco interessati, distratti da altro, poco inclini a prendersi le responsabilità che amministrare comporta? Un po' di tutto questo forse. Neppure il tentativo dei partiti di derubricare la competizione elettorale a un impegno locale, le persone disponibili sono sempre di meno e il voto di giugno sembra tuttavia assumere i contorni di un vero e proprio test per regionale e nazionale.

Gianfranco Pala

### VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE  
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

**Direttore responsabile:**  
DON GIANFRANCO PALA

**Ufficio di redazione:**  
STEFANIA SANNA - LUCIA MELONI

**Collaboratori di redazione**  
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

**Editore:** ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU  
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

**Proprietà:** DIOCESI DI OZIERI  
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

#### Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU - RAIMONDO MELEDINA -  
VIVIANA TILOCCA - ELENA CORVEDDU - ANNA-  
LISA CONTU - MARIA GIOVANNA CHERCHI - MA-  
RIA FRANCESCA RICCI - MARIA BONARIA MEREU  
- GIUSEPPE MATTIOLI - PIETRO LAVENA - MAURA  
COCCO - DIEGO SATTA - STEFANO TEDDE - LUISA  
MERLINI

#### Diffusione, distribuzione e spedizione:

- TERESA PALA - ANNA SASSU - ANDREANA GAL-  
LEU - ELISA IACOMINO - PIETRO GALAFFU - SAL-  
VATORINA SINI - PIETRO CHIRIGONI - GIANPIERO  
CHERCHI

#### Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989  
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959

**Direzione - Redazione Amm.ne:**  
Associazione "Don Francesco Brundu"  
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)  
**Telefono e Fax 079.787.412**  
**E-mail:** voceidellogudoro@gmail.com  
associazionedonbrundu@gmail.com

#### Come abbonarsi:

**c.c.p. n. 65249328**  
Ordinario € 28,00 - Estero € 55,00  
sostenitore € 55,00 - benemerito € 80,00  
**Necrologie:**  
Senza foto € 40,00 - Con foto € 50,00  
Doppio con foto € 70,00

#### Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:  
€ 11,00 + iva al 22%  
Pubblicità non superiore al 50%

#### Stampa

Associazione don Francesco Brundu  
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36  
Tel. 079.787412  
associazionedonbrundu@gmail.com

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste di Sassari  
**Giovedì 23 aprile 2026**

### PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica [voceidellogudoro@tiscali.it](mailto:voceidellogudoro@tiscali.it) mentre le pubblicità ad [assdonbrundu@tiscali.it](mailto:assdonbrundu@tiscali.it).

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

# Chernobyl, a quarant'anni dal più grande disastro nucleare della storia

È stato il più grande disastro nucleare della storia. La notte tra il 25 e il 26 aprile 1986 è, per tutti, la notte di Chernobyl. La notte in cui una località dell'allora Unione Sovietica, lontana e sconosciuta, diventa il simbolo della catastrofe. All'1.23, durante un test di sicurezza al reattore numero 4, una serie di errori portò a un improvviso aumento di potenza. Due esplosioni ravvicinate e la storia cambia il suo corso. Le vittime stimate dall'Onu sono state circa quattromila, oltre centodiecimila gli sfollati. Una scia radioattiva che il vento ha portato nei cieli di tutta Europa. Si stima che la quantità di radiazioni rilasciate sia stata 100 volte superiore a quella delle bombe atomiche sganciate su Hiroshima e Nagasaki. A quarant'anni di distanza dall'incidente che cambiò la storia del nucleare, Alfredo Pontecorvi, endocrinologo dell'Università Cattolica e del Policlinico Gemelli, ripercorre quei giorni e ne analizza le conseguenze sanitarie.

**Che cosa ricorda di quei giorni?**

Io in quel periodo mi trovavo

negli Stati Uniti per lavoro e la cosa che mi colpì fu il ritardo con cui venne data la notizia. Furono gli svedesi a dare l'allarme dopo alcuni giorni, perché si accorsero dell'aumento della radioattività nell'aria. I venti che spiravano verso nord avevano portato le scorie radioattive, mentre l'Unione Sovietica aveva tenuto tutto nascosto, soprattutto alla popolazione. Nell'Est Europa, dove l'economia era soprattutto agricola, erano giorni di festa, in cui i bambini dormivano addirittura all'aperto, nei prati, e per questo sono stati tra i più contaminati.

**Da medico, cosa la colpì di più di questo disastro?**

Questa tragedia può essere vista da diversi punti di vista. Sicuramente dal lato umano è stata una catastrofe, ma dal punto di vista scientifico è stato un evento molto importante, una sorta di esperimento senza precedenti. Chernobyl ci ha consentito di individuare una serie di alterazioni genetiche contro le quali oggi sono stati disegnati farmaci specifici, i cosiddetti farmaci target, che consentono di bersagliare in maniera



superselettiva questi tumori della tiroide quando sono avanzati e quindi di permettere al paziente di vivere nettamente più a lungo rispetto a quanto si facesse prima.

**Come è stato possibile?**

In pratica l'esposizione agli isotopi radioattivi dispersi dall'esplosione della centrale ha provocato mutazioni specifiche di un oncogene, il cosiddetto Ret, che è una delle cause del tumore della tiroide. E proprio contro il gene Ret, da alcuni anni, sono disponibili farmaci che si legano specificamente a questa proteina mutata e modificano il comportamento biologico del tumore, stabilizzandolo e, quindi, salvando la vita a tante persone.

**Con Chernobyl si parla di tumore alla tiroide. Quali altre patologie ha scatenato?**

Per un certo periodo di tempo si pensò che questo evento avesse provocato, nelle persone meno esposte alla contaminazione, un aumento delle tiroiditi croniche autoimmuni. Si è parlato anche di un aumento del diabete di tipo 1, quello insulino-dipendente. Invece, per quanto riguarda altri tipi di tumore, non si è osservato, come è successo, per esempio, dopo le bombe di Hiroshima e Nagasaki, un aumento delle leucemie. In quei casi i danni alla tiroide furono rilevati nel breve periodo, mentre a Chernobyl è successo l'esatto contrario: soltanto pochi casi di tumori della tiroide all'inizio, mentre non si sono osservate variazioni nella prevalenza delle leucemie.

**Come si può spiegare questo fenomeno?**

Si spiega con il tipo di isotopo radioattivo che è stato emesso nell'aria. Dalla centrale di Chernobyl quello che è venuto fuori è stato soprattutto lo Iodio 131. Poi ci sono stati anche altri isotopi radioattivi come il Cesio e lo Stronzio, che possono essere pericolosi perché si possono fissare nelle ossa e quindi irradiare il midollo e dare tumori ematologici, come invece è successo dopo l'esplosione delle bombe atomiche.

## SCUOLA DELLA PAROLA

### LECTIO DIVINA DIOCESANA



ALÀ DEI SARDI	ORE 19.00	MARTEDÌ	28 APRILE
S. NICOLA-OZIERI	ORE 19.00	MERCOLEDÌ	29 APRILE
BONO	ORE 19.00	GIOVEDÌ	30 APRILE




Con il Vescovo Corrado per vivere il tempo pasquale

## LIBRI

## Figura spirituale tra le più rilevanti della Sardegna del primo Novecento: ha amato l'Isola in modo singolare

▪ **Tonino Cabizzosu**

L'epistolario di Giovanni Battista Manzella costituisce una fonte tra le più importanti per coglierne la personalità; la sua analisi aiuta a ricostruire i grandi problemi che hanno permeato la sua vita.

Il corposo volume *La carità in azione*, curato da Erminio Antonello e Roberto Lovera nel 2014, fra le tante pubblicazioni finora apparse, è lo strumento più idoneo per consegnare alla storia il "vero" Manzella. È noto, infatti, che un eccessivo zelo apologetico nella rievocazione dell'azione e dell'insegnamento del vincenziano di Soncino (CR), sia stato, talvolta, avulso dalle fonti. Le 909 lettere, eterogenee per stile e contenuti, il periodico "La Carità", e la predicazione, per lo più inedita, fondano i tre pilastri

essenziali per ricostruire un profilo biografico secondo metodi scientifici.

La fortunata biografia di Antonio Sategna, apparsa nel 1942, che ha fatto conoscere Manzella alla Chiesa italiana, ha fatto il suo decorso; urge ora un'opera nuova e documentata, con a base l'epistolario, fonte che ne documenta la spiritualità e l'azione. Una parte cospicua è costituita da lettere dirette alle sue figlie spirituali (Angela Marongiu, Leontina Sotgiu, Angioletta Cadoni, Maria Gaspa Ligios ecc.); e da altrettante che descrivono il suo impegno caritativo nella fondazione di conferenze di carità, istituzioni caritative, predicazioni di missioni popolari ecc. dalla cui analisi ne fuoriesce una figura spirituale tra le più rilevanti della Sardegna del primo Novecento, un leader carismatico



che ha creato un discepolato in tutta l'Isola, un uomo d'azione che ha amato la Sardegna in modo singolare, attraversandola in lungo e in largo per evangelizzarla, per educarla, servirla nella categorie più povere e disagiate.

Il distintivo della carità fotografa più di altri la sua azione nei 37 anni che ha trascorso nell'Isola. La lunga lettera 252, che porta la data del novembre 1919, pubblicata sotto forma di racconto sugli *Annali della Missione* nel 1921, è un capolavoro per la scioltezza della narrazione e la sintetica descrizione della meto-

dologia posta in essere da Manzella. Il tour di evangelizzazione ai piedi del Gennargentu rimase talmente impresso nel suo animo, che, a distanza di tempo, scriveva: "Non mi sono mai sentito tanto missionario come in quel tempo là" (Ortueri). Il viaggio missionario è da collocare nell'autunno 1919 e coinvolse sedici parrocchie: Belvi, Aritzo, Atzara, Meana, Desulo, Tonara, Tiana, Ovodda, Teti, Austis, Ortueri, Neoneli, Nughedu Santa Vittoria, Sorradile, Bidoni, Norbello.

Il fulcro dell'evangelizzazione manzelliana stava nella formazione al precetto della carità, nella vitalità delle conferenze per debellare il pauperismo diffuso, nell'insegnare una "metodologia della carità" indicando, nel contempo, i criteri da usare. Nella breve descrizione delle quindici missioni ai piedi del Gennargentu è costante un'insistenza: "Faccio la predica sulla carità, raccolgo le firme dei soci onorari, raduno le dame, dò loro in nota i poveri trovati nella mattinata, insegno il modo di trovarne altri e propongo delle buone opere da farsi" (Meana Sarda). "Insegnai loro il modo di trovare i poveri, il modo di visitarli, e le sante industrie per far denari" (Tonara).



### PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu - laico OP

#### I CARISMI DIFFUSI

#### NELLA CHIESA

In un articolo pubblicato sull'ultimo numero della rivista *Il Regno*, il teologo Severino Dianich offre una riflessione teologicamente densa e pastoralmente provocatoria sul ruolo dei carismi dei laici nella vita della Chiesa, collocandosi nel solco della riscoperta della sinodalità. Il punto centrale della sua argomentazione è netto: la Chiesa non può elaborare giudizi e orientamenti su ambiti decisivi dell'esistenza senza il contributo diretto di coloro che, per esperienza e grazia di stato, ne vivono concretamente le dinamiche.

Dianich insiste sul fatto che i carismi non sono realtà astratte o puramente spirituali, ma si manifestano nelle competenze, nelle esperienze e nelle responsabilità quotidiane dei fedeli. Essi sono riconoscibili là dove si danno forme concrete di vita e di impegno: nel lavoro, nelle relazioni, nella partecipazione sociale. In questo senso, propone un criterio quasi empirico per discernere i carismi: non basta il riferimento sacramentale, occorre che essi emergano nella realtà vissuta e socialmente riconosciuta.

L'ambito della famiglia appare, nella sua analisi, emblematico. La provocazione – quasi ironica – rivolta ai sinodi dei vescovi sulla famiglia è chiara: come può una assemblea composta prevalentemente da uomini celibi pretendere di comprendere fino in fondo la complessità dell'esperienza familiare? Non si tratta di delegittimare il magistero, ma di evidenziare un limite strutturale: senza il contributo dei laici sposati, portatori di un carisma specifico legato al sacramento del matrimonio, il discernimento ecclesiale rischia di essere incompleto. La famiglia, infatti, è luogo di decisioni concrete, di crisi, di educazione, di lavoro e di precarietà: un intreccio di esperienze che non può essere colto dall'esterno.

Ancora più significativa è l'applicazione di questo principio all'ambito politico. Dianich denuncia una sorta di paradosso ecclesiale: la Chiesa interviene autorevolmente su questioni sociali e legislative attraverso voci che spesso non possiedono una com-

petenza diretta in tali ambiti. Emerge allora il tema della responsabilità dei laici nella vita pubblica. Se la politica è il luogo del confronto democratico, della costruzione del bene comune e della mediazione tra valori e scelte concrete, allora i laici impegnati in essa non sono semplici esecutori di indicazioni, ma soggetti primari della missione ecclesiale in questo campo.

Il contributo più originale dell'articolo sta in questa rivendicazione di una «autorità dei carismi»: quando esperienza e competenza manifestano un dono dello Spirito, esso deve trovare spazio reale nei processi decisionali della Chiesa. In caso contrario, si rischia una distorsione: una Chiesa che parla al mondo senza essere realmente abitata dalle esperienze che intende giudicare.

La riflessione di Dianich interpella la pratica ecclesiale contemporanea. Non basta affermare la dignità dei laici o invocare la sinodalità in termini generici: occorre riconoscere strutturalmente che famiglia e politica sono luoghi teologici nei quali i laici esercitano carismi insostituibili. Solo integrando realmente il loro discernimento con quello dei pastori la Chiesa sarà capace di parlare con autenticità alla vita concreta degli uomini e delle donne del nostro tempo. Cercare e trovare, con l'aiuto dello Spirito, le modalità per realizzare tale armoniosa manifestazione della sinodalità è una delle sfide del nostro tempo.

▪ Massimiliano Menichetti

Il viaggio del Papa in Africa ci chiede di aprire gli occhi, di cambiare il battito del nostro cuore per farlo diventare più vivo, ci esorta ad agire affinché il volto dell'umanità sia più vero. In questi giorni migliaia di persone aspettano e accompagnano il Santo Padre assiepando le strade polverose di terra rossa, o le vie delle città; tante volte dietro i cordoni ci sono case con tetti di lamiera, strutture diroccate, fatiscenti, eppure gli occhi di tutti sono pieni di gioia, i sorrisi esplodono appena uno sguardo s'incrocia con un saluto. Si aspetta anche per ore il passaggio dell'auto del Papa o del corteo che lo accompagna per avere l'opportunità di un'immagine, un ricordo, si canta, si balla, si sventolano bandiere, ramoscelli, si alzano vibranti le mani al cielo. Questa visita è un cammino dentro le ferite e le speranze di popoli spesso dimenticati, ma anche un invito rivolto a tutti a cambiare prospettiva, a non voltarsi dall'altra parte, a costruire legami, fraternità, relazioni non cedendo alla paura e alla rassegnazione. L'Africa che Leone sta incontrando mostra vitalità ed energia traboccanti, una capacità di futuro sconfinata, ma è altrettanto evidente il giogo colonialista che il mondo continua ad esercitare per schiacciare, controllare, contenere le potenzialità. Qui dove si deprecano risorse, si ferisce la terra con i rifiuti tossici, si alimentano i conflitti, contrapposizioni, corruzione, ciò che viene divorato dai gruppi di potere, politici ed economici, non sono i soldi ma il presente e il futuro di intere generazioni. In un pianeta ferito da guerre



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

## Africa, viaggio del Papa: una chiamata a cambiare il cuore

e violenze, il Successore di Pietro invece costruisce ponti favorendo incontro, riconciliazione, consapevolezza, unità e pace. Come a Bamenda, che in occasione della visita è stata letteralmente riconnessa al Paese. A motivo delle violenze legate alla questione separatista, che ha provocato migliaia di sfollati e morti, non esistevano quasi più le strade e l'aeroporto era inutilizzabile da otto anni. L'arrivo di Leone ha riattivato non solo cantieri materiali, ma del cuore riaccendendo una spe-

ranza sopita. Il Papa con il suo andare mostra anche le differenze delle nazioni che sta visitando e dissolve la narrazione confusiva e strumentale che molto spesso considera l'Africa come se fosse un singolo Paese e non un continente. Mostra con forza l'unità nelle differenze, l'unicità della famiglia umana di cui ogni uomo è parte in quanto figlio di Dio, fa vedere la polifonia della Chiesa chiamata a diffondere la bellezza del Vangelo, che incarnato avvia creatività e costruisce società più giuste, fraterne,

solidali. Il Papa esorta alla responsabilità condivisa e dall'Africa parla al mondo, ad ognuno di noi, pone una domanda radicale che spinge ad andare verso l'altro per incontrarlo, perdonarlo, aiutarlo, camminare insieme, facendoci carico di costruire un nuovo orizzonte comune. In un mondo che si nutre spesso di polarizzazioni, arroganza e minaccia, il Santo Padre porta il volto di Cristo che chiede ad ognuno di cambiare, incarnando in ogni azione del vivere quotidiano il sì della conversione. Leone sta riconnettendo l'umanità intera, restituendo ai popoli il rispetto e la libertà di crescere e svilupparsi scardinando pretese di dominio e possesso.



### COMMENTO AL VANGELO

IV DOMENICA DI PASQUA

Domenica 26 aprile

Gv 10,1-10

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante.

*Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».*

*Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.*

*Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».*

«Gesù è il pastore - così lo vede Pietro - che viene a salvare, a salvare le pecore erranti: eravamo noi. [...] Il pastore buono ascolta il gregge, guida il gregge, cura il gregge. E il gregge sa distinguere fra i pastori, non si sbaglia: il gregge si fida del buon Pastore, si fida di Gesù. Soltanto il pastore che assomiglia a Gesù dà fiducia al gregge, perché Lui è la porta. Lo stile di Gesù deve essere lo stile del pastore, non ce n'è un altro. [...] Uno dei segni del buon Pastore è la mitezza. Il buon pastore è mite. [...] È tenero, ha quella tenerezza della vicinanza, conosce le pecore ad una ad una per nome e si prende cura di ognuna come se fosse l'unica [...] E quest'idea del pastore, quest'idea del gregge e delle pecore, è una idea pasquale [...] È un'idea di comunità, di tenerezza, di bontà, di mitezza. È la Chiesa che vuole Gesù, e Lui custodisce questa Chiesa». (Papa Francesco, Omelia, 3 marzo 2020).

Suor Stella Maria psgm

# La Diocesi di Ozieri pellegrina a Bonaria



▪ Paolo Apeddu

Si è svolto il 15 aprile il pellegrinaggio diocesano a Cagliari, guidato dal vescovo Corrado Melis, in occasione del primo giorno della novena alla Madonna di Bonaria, nell'anno del centenario della dedizione della basilica, avvenuta il 22 aprile 1926. Fin dal mattino oltre 300 pellegrini, provenienti dalle diverse parrocchie e zone pastorali della diocesi, si sono messi in viaggio verso il

santuario mariano, accompagnati da 14 sacerdoti. Accanto ai gruppi organizzati a livello parrocchiale, altri pellegrini hanno raggiunto Cagliari in modo autonomo, convergendo poi nel pomeriggio per il momento celebrativo comune. Una parte consistente del gruppo è stata accolta presso il Seminario Regionale, dove è stato condiviso il pranzo a buffet insieme ai seminaristi. L'incontro, semplice e fraterno, ha favorito il dialogo con i giovani in formazione, compresi quelli originari

della diocesi di Ozieri. La sosta è stata anche occasione per visitare gli ambienti del seminario e sostare in preghiera per le vocazioni, intenzione particolarmente sentita in questo tempo ecclesiale. Il pellegrinaggio si è quindi raccolto presso il santuario di Nostra Signora di Bonaria, tra i principali luoghi mariani della Sardegna. La devozione risale al XIV secolo, con l'arrivo dei Mercedari e la presenza dell'antico santuario gotico, accanto al quale nel tempo è stata edificata

l'attuale basilica. Alle ore 18.00 il vescovo Corrado ha presieduto la celebrazione eucaristica nella basilica gremita di fedeli, con la partecipazione dei pellegrini ozieresi e di molti altri devoti. Hanno concelebrato il rettore del santuario, padre Eugenio Caramia, e i sacerdoti presenti.

La giornata si è conclusa nel segno della comunione e della preghiera, affidando alla Madonna di Bonaria il cammino della diocesi, le famiglie e le vocazioni.

Già dal 1335 la comunità fondata dal mercedario fra Carlo Catalano aveva preso in consegna il tempio sul colle di Bonaria che divenne da allora sede della famiglia mercedaria a Cagliari. I religiosi, quindi, cominciarono ad occuparsi anche di questa casa di Dio. Il loro impegno fu talmente grande, da spingere molti a salire sulla collina, non solo per pregare la Vergine, ma per chiedere aiuti, consigli e lumi ai religiosi, specialmente a fra Carlo. Un giorno venne a fargli visita un gruppo di genovesi, per ascoltarlo e raccomandarsi alle sue preghiere. Ad uno di essi, che gli chiedeva aiuti particolari, per risolvere alcuni suoi problemi importanti, il pio religioso rispose, parlando di una misteriosa Signora che presto sarebbe venuta ad insediarsi sul colle. Inizialmente le parole di fra Carlo sembravano sibilline, oscure. In seguito esse apparvero ben chiare, quando una misteriosa cassa approdò sulla spiaggia antistante Bonaria. Ciò accadde il 25 marzo 1370. Le parole di fra Carlo ebbero compimento proprio quel giorno. Il contenuto della cassa era l'oggetto della sua profezia: un meraviglioso Simulacro di Madonna col

## La storia del Simulacro

Bambino tra le braccia. Una nave, proveniente probabilmente dalla Spagna, si dirigeva verso l'Italia quando, all'improvviso, fu colta da una tempesta, che mise a repentaglio la vita dell'equipaggio e dei passeggeri. Pur essendo esperti di navigazione, nessuno dei marinai riuscì a portare l'imbarcazione al sicuro. Il capitano, in un ultimo tentativo di salvare almeno gli uomini, ordinò di gettare in mare tutto il carico della nave. Così fu fatto ma senza risultato alcuno. C'era anche una grande cassa, di cui s'ignorava il padrone e il contenuto. Fu gettata per ultima. All'improvviso, quasi per incanto, la tempesta cessò. Si cercò di riprendere la rotta prestabilita ma la nave, quasi costretta da forze misteriose, seguì la cassa che, dopo qualche tempo, si arenò sulla spiaggia, ai piedi della collina di Bonaria. Molta folla, comprese le autorità religiose e civili, accorsero sulla spiaggia per rendersi conto dell'accaduto. Tutti contemplavano la cassa chiedendosi quale segreto racchiudesse. Si cercò di aprirla e sollevarla, ma nessuno ci

riuscì. Era troppo pesante. All'improvviso una voce di bimbo, – un fanciullino in braccio a sua madre – gridò: Chiamate i frati della Mercede! Questi arrivarono in fretta e, senza difficoltà alcuna, sollevarono la pesante cassa e la trasportarono nella loro chiesa. Cosa mai poteva contenere questa cassa misteriosa e perché soltanto i religiosi avevano potuto sollevarla e trasportarla in quel luogo sacro? In un'atmosfera di silenzio, i religiosi aprirono la cassa e restarono, assieme a tutti i presenti, sbalorditi nel vederne il contenuto. All'interno vi era una meravigliosa statua della Madonna con il Bambino in braccio e, nella mano destra una candela accesa. La profezia di fra Carlo si era avverata. Maria, la gran donna, venuta dal mare, aveva scelto la sua casa, sulla collina. Nessuno ha mai saputo donde venisse e dove fosse destinato il Simulacro racchiuso in quella cassa. Sappiamo solo che il suo arrivo a Bonaria fu una precisa volontà della Madre di Dio. Da quel fatidico 25 marzo 1370, la piccola chiesa di Don

Alfonso è diventata la casa di Maria, il Santuario di Cagliari e della Sardegna. Il Simulacro della Vergine e del Bambino, è stato ricavato da un pezzo di legno di carrubo, misura un metro e 56 centimetri di altezza. "Ha il capo scoperto con la lunga chioma, senza inviluppi, sparsa maestosamente sugli omeri. L'angelico sembiante è di color naturale tendente al bruno, di esatte proporzioni, maestosa ad un tempo ed amorevole. Dal collo fino ai piedi veste un'ampia e lunga tunica cremisi, da cui spunta appena il piede destro, bellamente dipinta, quasi broccatelle d'oro, e strette ai fianchi da una elegante e ricamata cintura. La copre un gran manto azzurro con i risalti di squisito lavoro a fiori dorati che, affibbiato al petto, ripiegasi dal braccio destro sotto il sinistro con molta grazia. Sporge dal manto la mano destra col braccio alquanto disteso; ed il pollice è ravvicinato alle altre dita riunite in atto di sostenere una candela. Colla sinistra sostiene il Bambino di pari bellezza e nudo, il quale ha i capelli alquanto ricciuti e discriminati sulla fronte, porta nella sinistra un globo, e colla destra è in atto di benedire".

## «Bonaria non è solo un nome. È un messaggio. È la “Buona Aria”»

**P**ubblichiamo il testo dell'omelia che il vescovo Corrado ha pronunciato durante la celebrazione nella basilica di Bonaria, a Cagliari, il 15 aprile in occasione del pellegrinaggio diocesano.

*Carissimi fratelli e sorelle, oggi non siamo qui per caso.*

*Con animo colmo di gratitudine e di gioia oggi la Chiesa che è in Ozieri è giunta pellegrina in questo santuario di Nostra Signora di Bonaria, segno vivo della presenza materna di Maria nella storia del nostro popolo Sardo. Non siamo qui come semplici visitatori, ma come pellegrini. E ogni pellegrinaggio ha sempre un significato profondo: non è solo uno spostamento del corpo, ma è soprattutto un movimento del cuore. Il pellegrinaggio è icona della Chiesa stessa: una Chiesa in cammino, una Chiesa che attraversa la storia, una Chiesa che, pur tra fatiche e prove, non smette di avanzare verso il Signore. Siamo venuti a Bonaria, alla casa della Madre. E siamo venuti in un momento speciale: il centenario della consacrazione di questo santuario. Cento anni di preghiere, di lacrime, di speranze affidate a Maria. Cento anni in cui questa casa è stata rifugio, luce, consolazione per generazioni*

*di uomini e donne. E oggi, dentro questa storia, ci siamo anche noi. Bonaria non è solo un nome. È un messaggio. È la “Buona Aria”, è il vento favorevole, è ciò che spinge la barca quando il mare è difficile. E quante volte anche noi siamo in mare aperto! Quante volte la vita è agitata, incerta, piena di paure! E allora oggi comprendiamo perché il popolo cristiano ha sempre guardato a Maria come a una stella: una stella che non toglie il mare, ma indica la rotta; non elimina la fatica, ma dona speranza. La tradizione cristiana l'ha sempre contemplata come Stella del mare. E san Bernardo ci esorta con parole che risuonano oggi con forza: «Se sorgono i venti delle tentazioni, se incappi negli scogli delle tribolazioni, guarda la stella, invoca Maria». Quante tempeste attraversano il cuore dell'uomo contemporaneo, quante incertezze, quante paure, quante ferite segnano il nostro tempo. E tuttavia, in mezzo a tutto questo, la presenza di Maria rimane come luce discreta ma sicura, come guida materna che non abbandona i suoi figli. Celebrare il centenario della consacrazione di questo santuario significa riconoscere che qui, per un secolo, si è riversata abbondantemente la grazia di Dio. Cento anni di Eucaristie celebrate,*



*di peccatori riconciliati, di poveri consolati, di invocazioni elevate al cielo. Qui si è realizzata, in modo silenzioso ma potente, la parola del Magnificat: «Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome» (Lc 1,49). Questo santuario non è solo un edificio di pietra, ma è memoria viva della fedeltà di Dio. Al centro di tutto c'è il mistero del “sì” di Maria. Quando l'angelo le annuncia il disegno di Dio, ella risponde: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38). Quel “sì”, pronunciato nel silenzio di Nazaret, ha aperto la porta alla salvezza del mondo. Anche oggi la Chiesa ha bisogno di uomini e donne capaci di dire “sì”: un “sì” generoso, fedele, perseverante. Non un “sì” generico, ma*

*concreto. Un “sì” nella famiglia, un “sì” nel perdono, un “sì” nella fede che a volte vacilla, un “sì” quando è difficile restare fedeli, un “sì” nella testimonianza quotidiana in un mondo che spesso dimentica Dio. Perché quando Dio entra nella vita, non la impoverisce, la trasforma. Non toglie, ma dona. Non spegne, ma accende. Carissimi, questo pellegrinaggio non può rimanere un momento isolato. Un pellegrinaggio non finisce quando si arriva. Finisce quando si torna... cambiati. Oggi non siamo chiamati solo a ricevere qualcosa, ma a ripartire. Ripartire con più fede. Ripartire con più speranza. Ripartire con più amore. Portiamo nelle nostre comunità, nella diocesi di Ozieri, quello che abbiamo vissuto qui: la gioia dell'incontro con Dio, la certezza di non essere soli, la presenza materna di Maria. Maria ci insegna che la fede non è chiusura, ma apertura; non è paura, ma fiducia; non è immobilità, ma cammino. Affidiamo allora alla Vergine di Bonaria il cammino della nostra Chiesa: le famiglie, i giovani, le vocazioni, i malati, gli anziani, chi è nel dubbio e chi è nella prova. E con fiducia filiale invochiamo: O Maria, Madre di Bonaria, Stella del mare, guida sicura del nostro cammino, volgi a noi i tuoi occhi misericordiosi. Ottienici la grazia di rimanere saldi nella fede, gioiosi nella speranza, operosi nella carità, finché giungiamo al porto della vita eterna. Amen.*

+ don Corrado, vescovo

### San Paolo VI

Il 25 marzo 1970 ricorre il sesto centenario della venuta della Madonna. Si preparano grandiosi festeggiamenti, ma nel cuore di tutti c'è un desiderio, una sensazione, quella di vedere il Santo Padre, fisicamente presente, ai piedi di Maria. Alle 10 in punto del 24 aprile 1970 Papa **Montini** tocca il suolo di Sardegna, bacia la terra e si rivolge a quanti sono lì ad accoglierlo: “*Salute a te, Sardegna nobile e forte, generosa e paziente, laboriosa e fiera! Salute a te, Sardegna, terra di martiri e di santi, di lavoratori e di magistrati, di marinai e di pastori semplici e fieri... salute a te, Sardegna cristiana, Sardegna cattolica, la cui storia è maturata nel sangue dei martiri... Il papa viene a te, come per ricompensarti di questa antica e provata fedeltà...*”.

A Bonaria lo accolgono in centocinquantamila.

## I Papi che hanno visitato Bonaria

### San Giovanni Paolo II

Un altro grande momento il giorno 20 ottobre 1985. Per tre giorni (18, 19 e 20 ottobre 1985), il papa Giovanni Paolo II, visita la terra sarda. L'ultima e più importante giornata è riservata a Cagliari. Bonaria è il centro di culminante di tutto il viaggio. Centotrentamila o più persone, partecipano alla celebrazione eucaristica: “*Da tanto tempo, nel quadro dei miei viaggi pastorali in Italia, desideravo venire in Sardegna, e specialmente a Cagliari, in questa città che per il numero dei suoi abitanti, per la sua antichissima storia, per il suo mare, il suo porto, ma specialmente per la sua secolare tradizione cristiana è come una splendida perla incastonata nella vostra bellissima Isola...*”.

### Papa Benedetto XVI

Il 7 settembre 2008, a conclusione dei festeggiamenti per il Primo Centenario dalla proclamazione della Madonna di Bonaria a Patrona Massima della Sardegna, la presenza di Benedetto XVI solennizza questo momento celebrativo. “*La vostra Isola, cari amici della Sardegna, non poteva avere altra protettrice che la Madonna. Lei è la Mamma, la Figlia e la Sposa per eccellenza: “Sa Mama, Fiza, Isposa de su Signore”, come amate cantare.*” E concludeva: *Maria è porto, rifugio e protezione per il popolo sardo, che ha in sé la forza della quercia. Passano le tempeste e questa quercia resiste; infuriano gli incendi ed essa nuovamente germoglia; sopravviene la siccità ed essa vince ancora. Rinnoviamo dunque con gioia la nostra consacrazione ad una Madre*

*tanto premurosa. Le generazioni dei Sardi, ne sono certo, continueranno a salire al Santuario di Bonaria per invocare la protezione della Vergine.*

### Papa Francesco

Papa Francesco legato a Bonaria per le sue origini nella capitale Argentina, che da questo titolo mariano prende nome. La sua visita, il 22 settembre, si pone anche nel solco dell'amicizia con l'Ordine della Mercede, presente in tutta l'America Latina, ma soprattutto per la particolare venerazione della Madonna della Mercede, festeggiata in tutto il mondo il 24 settembre. Ed anche questa è una visita eminentemente mariana, come Egli stesso ha detto dando l'annuncio: “*Cari amici, vi ringrazio per la vostra presenza e di cuore affido voi e le vostre comunità alla mater-na intercessione della Vergine Santa che venerate con il titolo di “Madonna di Bonaria”.*”.

## OZIERI

## La Demones batte la Ferrini e si conferma in Serie C

**A**l'ultimo minuto la Demones si riprende la Serie C in casa della Ferrini! Al termine di una partita dove, per tre quarti, la compagine ozierese aveva assistito alle scorribande di Pedrazzini e compagni, la Demones fa prevalere la sua superiore caratura tecnica (non dimentichiamo che ha lasciato il posto nei Playoff al Sant'Orsola per un solo punto di differenza canestri...) e porta a casa la vittoria del 2 a 0 nella serie, condannando i quartesi della Ferrini alla retrocessione in DR1. Si diceva della partita: tecnicamente una brutta gara, con i ragazzi della Ferrini che trovano subito dei vantaggi a doppia cifra, sfruttando una evidente vigoria fisica e agonistica, approfittando anche di un metro di giudizio arbitrale non proprio uniforme. La Demones insegue per tutta la gara, cercando di tenere il passo degli avversari, ma tanti sono gli errori, numerose le palle perse e le situazioni di vantaggio gestite molto approssimativamente.



Le cose sembrano mettersi veramente male alla fine del terzo quarto, quando il vantaggio dei padroni di casa arriva a 13 punti. A questo punto la gara prende un'altra piega: la Demones diventa padrona del campo, attua una difesa che non lascia più spazio agli avversari e finalmente, in maniera ordinata, recupera punto dopo punto, arrivando alla parità a poco più di un minuto dalla fine. E qui succede un "miracolo" sportivo, che in qualche modo ripaga la Demones di tanti episodi sfortunati che hanno condizionato l'intera stagione: Gabriele Monaco, uscito al terzo quarto per una brutta botta al ginocchio, rientra in campo e, ancora claudicante, piazza una tripla da otto metri che spezza le gambe ai quartesi! A poco vale un tiro libero di Pedrazzini a 30 secondi dalla fine, seguito da quelli realizzati chirurgicamente da Carletti per il definitivo punteggio di 77 a 81, chiudendo la serie e confermando la posizione della Demones nel massimo campionato regionale. Noto il parziale di 26 a 9 per la Demones nell'ultimo quarto, che ha permesso di ribaltare un esito sfavorevole che pareva inevitabile. La stagione si chiude, quindi, con una meritata salvezza il primo campionato di Serie C per la Demones. Esito che francamente va un po' stretto agli ozieresi, visti i risultati dei playoff che si stanno ancora disputando a Sassari e che vedranno impegnate Aurea, Dinamo, Sant'Orsola e Torres in gara 3. Gara 2 si è infatti conclusa con la vittoria di Sant'Orsola e Aurea, che nel precedente incontro avevano perso contro Torres e Dinamo. Compagini con le quali la Demones aveva anche ben figurato nel corso della Regular season, vincendo almeno una partita con ciascuna di esse. Certamente ci si aspettava un piazzamento migliore, che avrebbe consentito di disputare i playoff ma, come già detto, tanti piccoli episodi non lo hanno permesso e alla fine un solo punto di differenza canestri ha inchiodato la Demones ai play out, giocati non senza qualche patema di troppo. Ora la dirigenza si appresta alla programmazione della nuova annata. Prima, come da Statuto, sarà necessario rinnovare le cariche sociali, per dare continuità a un'azione che questo gruppo dirigente, negli ultimi quattro anni, ha portato avanti con i massimi risultati mai raggiunti dalla Società nella sua quasi settantennale storia.

**Raimondo Meledina**



## ITTIREDDU

## Ottima riuscita della XIII edizione della passeggiata archeologica IX Memorial Giovanni Bullitta

▪ **Raimondo Meledina**

**U**na risposta più che soddisfacente di partecipanti, 230 per la precisione, dei siti assolutamente stupefacenti e in molti casi non ancora conosciuti, ed una bella giornata di caldo sole hanno caratterizzato la 13<sup>a</sup> edizione della passeggiata archeologica-9<sup>o</sup> Memorial Giovanni Bullitta, organizzati nel migliore dei modi dai giovani del Comitato Santu Jagu 2026, coordinati magistralmente dalla dottoressa Andrea Farina, in collaborazione col Comune di Ittireddu e con la locale Pro Loco. Sin dalle prime ore del mattino il nutrito gruppo di camminatori provenienti da varie località si è ritrovato presso l'ex Caseggiato Scolastico da dove, dopo le operazioni di registrazione, intorno alle 09.30 ha avuto inizio la passeggiata che, approfittando dell'illuminata e competente guida del Sindaco ed archeologo del piccolo ed attivo centro vulcanico dott. Franco Campus, ha visitato numerosi siti archeologici, fra cui le Cisterne Romane di Sas Conzas, la necropoli di Partulesi, la Chiesa di San Giacomo (XII secolo) e la Fonte Sacra di Funtana 'e Baule e alcune delle altre e tante emergenze culturali presenti nel centro alle falde del Vulcano di Monte Lisiri. In ogni sito i partecipanti hanno potuto godere delle competenti informazioni trasmesse dal Sindaco e nei pressi della necropoli di Partulesi hanno effettuato una sosta in cui hanno potuto ristorarsi dalle fatiche profuse, gustando ed apprezzando alcune delle migliori specialità locali. Al rientro l'attivissimo Comitato Santu Jagu 2026 in collaborazione con la Pro Loco ha accolto come meglio non si poteva gli affaticati camminatori con un ottimo pranzo a base di specialità locali, e, nel primo pomeriggio, ripresisi dalle fatiche della giornata, molti partecipanti a quello che ormai è un appuntamento irrinunciabile per gli appassionati di questo tipo di camminata, hanno potuto visitare, a degno completamento della giornata, il ricco Museo Archeologico, non prima di aver ringraziato gli organizzatori per l'ottima ospitalità ed essersi già prenotati per le future edizioni di quello che ormai è un appuntamento fisso per gli appassionati di questo tipo di camminata.

## TULA

## Vestizione ufficiale dei "Confratelli di Santa Croce"

**L**a notizia è ora ufficiale. Il 31 Maggio, a Tula, si vivrà una giornata di grande gioia cristiana. Nella ricorrenza della SS. Trinità, i tredici confratelli facenti parte della 'Confraternita Santa Croce', nella parrocchia dedicata a Sant'Elena Imperatrice, patrona di Tula, riceveranno dalle mani del Vescovo Corrado Melis, l'abito tipico della confraternita. Una tappa importante, questa, nella vita di fede del piccolo paese.

**ARDARA**

## Don Angelo De Roma, una vita spesa per la comunità

Nel 27° anniversario della scomparsa, il ricordo di un parroco che ha attraversato generazioni e segnato la storia della comunità. Lo scorso venerdì ricorreva il 27° anniversario della scomparsa di don Angelo De Roma, e davvero sembra che il tempo sia volato da quel 10 aprile 1999. Tutto era pronto per festeggiare una vita interamente dedicata al sacerdozio, al servizio di Dio e della sua comunità. Ma lui, con la discrezione che lo ha sempre contraddistinto, se ne andò in silenzio, quasi sottovoce.

Nato a Osidda nel 1913, dopo gli studi iniziò il suo ministero come vice parroco a Nughedu San Nicolò, esperienza che ricordava sempre con affetto, arricchendola di aneddoti vivaci e profondamente umani. Ad



**DON DE ROMA (A DX) CON DON CAREDDU**

Ardara arrivò nel 1949, in anni difficili segnati dalla povertà del dopoguerra: famiglie numerose, poche case, condizioni di vita spesso precarie. In quel contesto seppe essere presenza costante e punto di riferimento. La casa parrocchiale, posta in viale Nostra Signora del Regno, era aperta a tutti.

Negli anni Cinquanta, quando la televisione era una rarità, molti si ritrovavano da lui per guardare insieme i primi programmi televisivi, come *Lascia o raddoppia*: momenti semplici, fatti di condivisione, di un bicchiere di vino, ma soprattutto di fiducia e amicizia. Non mancarono le difficoltà, tra lutti, fatiche e incomprensioni. Don Angelo però non si perse mai d'animo. Accompagnò una comunità in trasformazione: dall'emigrazione che svuotava il paese, ai cambiamenti portati dal progresso. Per tanti fu guida e sostegno; per altri, una presenza familiare.

Per cinquant'anni resse la parrocchia di Nostra Signora del Regno, attraversando generazioni: battezzò padri, figli e nipoti, restando sempre accanto alla sua gente. Ancora oggi, in molte case di Ardara, la sua fotografia è vicina a quella dei propri cari — segno di un affetto che il tempo non ha cancellato.

Le testimonianze raccolte nei numeri della Voce del Logudoro dell'aprile 1999 restituiscono bene la misura di questo legame: non solo dal mondo religioso — come nella toccante poesia in lingua sarda di don Giuseppe Ruju — ma anche da quello civile, da quanti lo conobbero e collaborarono con lui, tra cui Wally Paris, funzionaria del Ministero della Cultura, che partecipò a curare il ritorno del Retablo maggiore da Roma, dopo una assenza quasi trentennale.

Nel 2005, l'antico caminu 'e sos caddhos è stato intitolato a lui: un gesto semplice ma significativo, a cui si è aggiunta, l'anno successivo, una scultura in trachite di Ozieri realizzata da Bustianu Sanna e collocata sul bastione sotto la casa parrocchiale. Segni concreti, certo. Ma il ricordo più autentico resta quello custodito nella memoria viva della comunità. Perché don Angelo non appartiene solo al passato: continua a vivere nei volti, nelle storie e nei valori che ha saputo trasmettere.

**SAT**

**MONTI**

## La comunità in cammino

▪ **Giuseppe Mattioli**

**A**prile — ha scritto don Guido Colombo, è il mese della gioia cristiana... in cui la Chiesa cammina nella certezza che l'amore è più forte della morte (vedi il Risorto). Ogni credente è chiamato a essere testimone di questa speranza, con gesti di misericordia, di pace e di servizio". Con questi sentimenti i fedeli montini hanno vissuto anche la settimana successiva preguata di significati liturgici e tradizionali.

Il primo appuntamento è stato la giornata del Lunedì dell'Angelo, Pasquetta. Il parroco, don Pierluigi Sini si è spostato al santuario di san Paolo eremita, dove ha celebrato due Messe: una al mattino, la seconda nel tardo pomeriggio, al termine della quale, accompagnato da confratelli e fedeli, come da tradizione, ha trasferito il simulacro a Monti

Nei giorni successivi: martedì 7 aprile; mercoledì 8; giovedì 9; e venerdì 10 aprile si è ripetuto il consueto rituale. Il parroco, nel tardo pomeriggio, con l'apporto di alcuni confratelli, prelevato il simulacro dalla parrocchiale e issato su un pick up si è spostato, giorno dopo giorno, nei quattro quartieri già prestabiliti dove, grazie all'impegno degli abitanti del quartiere e delle collaboratrici della parrocchia, è stata celebrata la Messa. Le letture affidate ai bambini e residenti del rione. Al termine, come consuetudine, la distribuzione del ricordino pasquale benedetto. Quest'anno don Pigi ha pensato ad una piccola croce di legno (*Pax et Bonum*) in occasione degli ottocento anni di San Francesco (1226.2026), nella quale vi è scritto "Il Signore ti benedica e ti custodisca. Mostri a te il suo volto e abbia misericordia di te. Volga a te il suo sguardo e ti dia pace", che i fedeli hanno portato a casa per appenderlo sul muro di casa.

A conclusione della celebrazione Eucaristica, il momento conviviale, di coesione sociale, gesto di pace, servizio e misericordia, molto apprezzata. La prima celebrazione Eucaristica nella piazza antistante la chiesa di san Giovanni Battista, a fianco all'omonima casa di riposo, a cui hanno assistito anche gli ospiti, accompagnati dagli assistenti. La seconda nel quartiere "Sa Tanca e s'ena" (dietro il distributore Q8). La terza ai piedi del simulacro della Madonna di Fatina, nella zona alta del paese. L'ultima è avvenuta nel rione di "Cuccuruedre" (fronte palestra-e vecchia fontana). Secondo la tradizione domenica 12 aprile 2026 al mattino, il simulacro di san Paolo eremita è stato riportato nel suo eremo. All'arrivo don Pigi ha celebrato la santa Messa. Poi un momento conviviale a cui hanno partecipato tutte le componenti ecclesiastiche della parrocchia.

## Passeggiata guidata "Sotto il cielo del benessere". Iniziativa dell'Asl Sassari-Oncologia di Ozieri

▪ Raimondo Meledina

“Sotto il cielo del benessere”: così la ASL di Sassari ha chiamato il talk informativo e la passeggiata guidata che si svolgeranno ad Ozieri, interamente all'aperto, il **prossimo venerdì 24 aprile** col coordinamento della SSD Oncologia del PO di Ozieri, che invita quanti vorranno esserci, ad una **giornata speciale, dedicata alla salute e alla scoperta di come i nostri stili di vita possano fare la differenza.**

Questo il programma dell'evento: ore **9.30** ritrovo presso il Boschetto "Fausto Manunta"; ore **9.45** partenza per la passeggiata guidata lungo un percorso dolce, immersi nel verde dell'ippovia di Binzas de Melas, in direzione Pattada, per riscoprire il piacere del movimento e della respirazione consapevole.

È consigliato presentarsi con abbigliamento comodo e scarpe sportive, portando con sé una borraccia d'acqua e... tanta voglia di stare bene insieme. La partecipazione è libera e aperta a tutti e chi vorrà esserci dovrà solo presentarsi al boschetto "Manunta" e unirsi agli altri runners per **rigenerare corpo e mente all'aria aperta.**

Al termine della camminata gli esperti della Asl di Sassari condivideranno consigli pratici sull'alimentazione preventiva, sulla gestione dello stress e sull'importanza dell'attività fisica quotidiana, chiudendo come meglio non si può l'interessante iniziativa, che si preannuncia sin d'ora molto partecipata.

### ITTIREDDU

## Bandita la 36<sup>a</sup> edizione del premio di poesia Nanneddu Chighine

L'Associazione culturale Issir in collaborazione con la Pro-Loce e l'Amministrazione comunale ha adottato e diramato il bando per l'edizione 2026 del Concorso letterario dedicato al poeta estemporaneo ittiredde. Esso si articola in tre sezioni: A) Poesia in rima, dedicata a "Nanneddu Chighine", B) Poesia in versi sciolti dedicata a "Matteo Spensatellu", (per entrambe la lunghezza massima è di 40 versi). Sezione C) Racconti in prosa, dedicata al "Prof. Gavino Cherchi", partigiano ittiredde, (max. 3 pagine di 40 righe l'una). Tutte le prescrizioni per la partecipazione sono contenute nel bando di cui si può richiedere copia al n. di telefono 079-767664 o al seguente indirizzo di posta elettronica: d.satta44@gmail.com. I concorrenti, oltre al tradizionale invio per raccomandata postale, possono inviare gli elaborati allo stesso indirizzo di posta elettronica, accompagnandoli con la scheda separata di partecipazione, nella quale si dovranno indicare i dati per l'identificazione del concorrente.

Il premio è aperto a tutti coloro che scrivono in lingua sarda, in tutte le sue varianti; Chi volesse inviare per posta gli elaborati, dovrà seguire le indicazioni del Bando e spedire entro e non oltre il 31 maggio 2026, al seguente recapito: Premio di Poesia Sarda "Nanneddu Chighine" c/o Elio Farris, Via Roma n. 1, 07010 Ittireddu (SS) Telef. 079-767664).



## Nasce l'archivio storico del Premio Ozieri

Riconosciuto dal Ministero della Cultura, è il primo archivio poetico in Sardegna dichiarato di interesse culturale. Si è svolta lo scorso venerdì 17 aprile la presentazione ufficiale dell'archivio storico del Premio Ozieri di Letteratura e Poesia Sarda. Si tratta del primo archivio di poesia in Sardegna a essere stato riconosciuto dal Ministero della Cultura come meritevole della dichiarazione di interesse culturale prevista dal Codice dei beni culturali. All'evento erano presenti Consuelo Costa, funzionario della Soprintendenza archivistica della Sardegna, gli archivisti responsabili dell'intervento, le autorità civili ed ecclesiali di Ozieri. Un tassello importante che si aggiunge al patrimonio di archivi di rilievo per la storia letteraria e artistica dell'Isola. Il Premio, tra i più longevi non solo a livello regionale ma anche nazionale, ha un archivio che si estende per circa 18 metri lineari ed è costituito da oltre 600 fascicoli che documentano la storia e l'evoluzione delle sue attività. Sono migliaia le composizioni raccolte dal 1956, anno di nascita del concorso, fino ai giorni nostri. Le serie archivistiche documentano non solo le attività amministrative e contabili (verbali, bandi, carteggi, bilanci), ma soprattutto la ricca articolazione delle sezioni: dalla poesia sarda inedita alla prosa, dalla poesia algherese al teatro, dalle traduzioni di opere della letteratura nazionale in lingua sarda alla saggistica, fino alla sezione dedicata agli emigrati, che da diverse parti d'Italia e del mondo continuano a mantenere vivo il legame con la propria terra attraverso la scrittura. Un discorso a parte merita la rassegna stampa, composta da centinaia di periodici organizzati per anno di edizione del Premio, che raccolgono poesie, verbali di giuria e commenti critici. Tra questi spicca Voce del Logudoro, presente in numerose copie con numeri dedicati al Premio, che in origine coincideva con la festa del Rimedio. Un altro piccolo archivio aggregato è quello del premio "S'ottava bella", manifestazione che si svolgeva con le modalità della poesia estemporanea, tra la fine degli anni Sessanta e la fine del successivo decennio. Un prezioso patrimonio di memoria reso possibile grazie alla lungimiranza del fondatore Tonino Ledda e al lavoro rigoroso di quanti si sono succeduti nel tempo, dallo storico segretario Antonio Canalis a Vittorio Ledda, fino all'attuale segretario Marco Fenudi.

SAT

TIPOGRAFIA  
**Ramagraf**

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI  
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269  
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori  
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita  
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali  
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

## Altro stop interno per il Buddusò, goleade per Ozierese e Bottidda

▪ **Raimondo Meledina**

Inopinata battuta d'arresto interna per il **Buddusò**, che, nel girone unico di **Eccellenza** regionale, pur lottando alla pari con gli avversari, ha ceduto alla diretta antagonista per la salvezza Tortoli, che lo ha scavalcato in classifica e relegato in zona play-out. Nel girone **B** del campionato di **Promozione**, l'**Ozierese** ha esagerato col Ghilarza, a cui ha rifilato cinque reti (doppietta di Gonzalo Ferro, A. Sina Filho, Antonio Fantasia e Giuseppe Molinu) mentre l'ormai retrocesso **Aletico Bono** ha ceduto in casa per 0/2 all'Usinese.

In "prima" goleada per 6/0 del **Bottidda** nel derby con il **Pattada** dei giovani (a segno Ricardo Farris e Francesco Letizia, doppietta per entrambi, e poi Antonello Saba e Sebastian Biancu) e successo per 2/0 dell'**Oschirese** con l'Abbasanta e in "seconda" **Bultei** corsaro per 2/0 a Torralba (doppietta di Nicolò Falchi), pareggio per 2/2 fra **Burgos** e **San Nicola Ozieri** (reti di Cillara e Boni per i castellani e doppietta di Giuseppe Antonio Seu per i giallorossi ozieresi),



GIUSEPPE MOLINU (ASD OZIERESE 1926)

chiusura col botto per l'**Alà**, che ne ha fatto cinque al Siniscola 2010 (doppiette di Mario Ghera e Sebastiano Canu e sigillo di Marco Canu) e buon pari per 1/1 (rete di Daniele De Brito) del **Funtanaliras Monti** a Loiri. In questa categoria, tutte già in salvo le "nostre", che potranno così programmare con calma il loro futuro.

In **terza categoria** la capolista **Poli-sportiva Frassati** si è aggiudicata per 1/0 lo scontro al vertice col CUS Sassari consolidando il proprio primato, la **Morese** ha espugnato all'inglese il campo di Perfugas, il derby tra **Aletico**



DA SX IL MISTER DELL'ATLETICO TOMI'S OSCHIRI GREGORIO SANNA E IL PREPARATORE DEI PORTIERI MAURO SANNA

**Tomi's Oschiri** e **Nughedu SN** è terminato col risultato di 2/2 e la **Tulese** ha battuto per 2/1 l'FC San Giovanni. **Bantine** battuto per 6/0 dalla Marzio Lepri Torres e, nei gironi G e H, Ilva-maddalena U 21-**Audax Padru** 2/2, **Berchiddedu-Tre Monti** 0/5, **Nulese-Siniscola Montalbo B** 3/0, **Benetutti-Sant'Anna** 2/0. Berchidda e Nulese sempre secondi e in zona play-off.

Nel **prossimo turno** il Buddusò sarà di scena a Gavoi e, in caso di vittoria, può ancora sperare nella salvezza diretta, mentre in **Promozione** l'Ozierese viaggerà verso Bosa e l'**Aletico Bono** sarà di scena a Ghilarza. Nel

campionato cadetto derby Bottidda-Oschirese e Pattada a Bitti, in "seconda", nell'ultima domenica di campionato, gran derby Burgos-Bultei, San Nicola Ozieri in casa con la Calmedia, e poi Funtanaliras-Porto Rotondo e Trinità -Alà. In "terza", infine, si giocheranno Benetutti-Siniscola B, Monterra Nulese, Aglientu-Berchiddedu, Berchidda-S. Antonio, i derbies Atletico Tomi's Oschiri-La Tulese, e Nughedu-Morese e poi Bantine-Wilier e FC San Giovanni-Poli-sportiva Frassati.

A tutti l'augurio per buone corrette gare e... alla prossima!!!

## Chilivani: conferme e sorprese nella terza giornata di corse

▪ **Diego Satta**

Il terzo convegno della riunione primaverile se da un lato ha offerto delle lattesche conferme, dall'altro ha presentato delle sorprese. La prima all'inizio, nel Premio Manai Auto per i purosangue anziani, ad opera di Shemoon (G. Marino-S.Meattini-S. Gessa) che batteva l'attesa Caladoliva, Angel's Trumpet e Hedonism. Confermava invece la sua indiscutibile superiorità, al rientro, Brigadore (L. Pes-L. Chessa-N. Murru) che nel Premio Spoonriver.biz controllava e poi risolveva comodamente su, Drakariss, Carmelino e Galante Mularzesu. In pista ancora i Gentlemen e Amazzoni nel Panathlon Club Ozieri, con sorpresa di Amore senza fine (G. Arru-P. Arru-G. Chessa) che scattava alla dirittura per regolare Barbie de l'Alguer, Newbridge Sweetie e Usinesa. Anche Iustus (L. Fenude-A. Cottu-A. Fele) nel Pr. Tennis Club Ozieri per anglo arabi fondo inglese, si confermava in piena forma bis-



IUSTUS NELLA VITTORIA CONSEGUITA IL 4 APRILE SCORSO

sando il successo del debutto seppure di poco sul rimontante Illusò. A seguire Itaco e Illuminato. Nel Premio Atletica Ozieri per gli anglo arabi a fondo arabo, ha perso la qualifica di maiden Inchimbe (ASD Inchimbe Silanus-A. Cottu-D. Cirocca) confermando le buone qualità espresse al debutto con un chiaro successo davanti a Ilmarefuori, Istella bonesa e Irruenta. Tra le femmine a fondo inglese del Premio Bar Caffè Polo Ozieri, si confermava Indepence Love (P. Cossu-A. Cossu-G. Angius) che riusciva a salvarsi dall'eccezionale spunto finale di Ideosa. Terza Incanto de Florinas e quarta Iuanita. A conclusione del convegno il Premio Rimag Premium per purosangue di tre anni nel quale si affermava a sorpresa La Mascherpa (D. Canu-L. Chessa-D. Cirocca) regolando Signorina Chelsea, Lolloine e Together Draga.

**PRENOTA**  
presso il nostro Centro  
**UN CONTROLLO**  
dell'efficienza visiva



**OTTICA MUSCAS**

**327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

Centro anziani • Vigevano

È una compagnia per mia madre  
perché non si senta mai sola.

È una firma, che rende tutto questo possibile.

Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, promuove circa 200 progetti a sostegno degli anziani. Perché legami e gioia di vivere non abbiano età.

Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)

**8xmille**  
CHIESA  
CATTOLICA

È più di quanto credi.